

◆ **L'origine della ricchezza in Austria del leader xenofobo è dovuta a un atto di «degiudeizzazione»**

◆ **Ricostruiti i dettagli della vicenda. Una figlia del vecchio proprietario vive a Parma, il figlio in Israele**

La tenuta di Haider depredata a un ebreo. Il prozio la comprò per pochi soldi nel '38

G. MUSLIN P. SOLDINI

Lui non ha mai smentito, perché, evidentemente, non può. I giornali di mezzo mondo, quindi, hanno potuto scrivere senza problemi che la ricchezza di Jörg Haider, il populista che ha vinto le elezioni austriache con una campagna demagogica e intrisa di xenofobia, è dovuta a una proprietà immobiliare regalata da un prozio che l'aveva, a sua volta, acquistata per pochi soldi da una famiglia ebrea costretta, nel '38, a lasciare l'Austria. Ma finora non si era riusciti a rintracciare la famiglia né a ricostruire nei dettagli la storia.

Ora, invece, le vittime del nazista benefattore di Haider, il quale continua a negare in tutti i modi di nutrire sentimenti antisemiti (ma si è guardato bene dall'offrirsì di ripariare al torto di cui ha beneficiato) hanno un nome e un cognome. Una signora, figlia dell'uomo che fu depredato, vivrebbe in Italia, in provincia di Parma, mentre un altro figlio è stato rintracciato in Israele. È un professore e si chiama Alexander Roifer, ha 67 anni e vive a Gerusalemme.

La storia comincia negli anni Venti, quando Giorgio Roifer, un ebreo nato in Russia e residente a Vienna (ma pare che avesse vissuto anche a Trieste e questo spiegherebbe il nome di battesimo italiano) decide di trasferirsi a Pisa dove fonda un'azienda di commercio in legnami, la «Alpes legnami» intestata a Gallicchi & Co. Gli affari vanno bene dopo una decina di anni, Roifer decide di comprare una tenuta di 3700 acri a foresta nella Barental, una valle della Carinzia a pochi chilometri dal confine con la Slovenia. In Carinzia, la «Alpes» ha diverse proprietà forestali, a Feistritz, dove si trova la tenuta, a Matschach e a Vindisch. Negli anni successivi Roifer fa molto per valorizzare la proprietà, nella quale si reca spesso a caccia, a pesca o in vacanza con i figli che intanto ha avuto dalla moglie Mathilde: Noemi, Josef e Alexander.

Ma nel marzo del '38 i nazisti tedeschi ammettono l'Austria. Qualche settimana dopo, recandosi alla tenuta, sulla porta dell'albergo Moserdi Klagenfurt nel quale è solito alloggiare, Giorgio trova una scritta che dice: «I cani e gli ebrei non sono benvenuti». È quanto gli basta per decidere di mollare tutto. Convince la moglie e i figli a rientrare in Italia e poi ad

avviare le pratiche per l'emigrazione in Palestina, lui, malato da tempo di cancro, muore all'età di soli 38 anni.

Un anno dopo, prima di lasciare l'Italia Mathilde affida le proprietà familiari a suo cognato. Questi, essendo anch'egli un ebreo «non autorizzato» a fare transazioni finanziarie, è costretto a rivolgersi a un avvocato «ariano». Sarà quest'ultimo a trattare, nell'ottobre del '40, la vendita della tenuta a Josef Webhofer, un ricco uomo di affari, nato a Brunico (Alto Adige), che il partito nazista, di cui è un attivista, raccomanda come «un grande lavoratore per la causa». La vendita viene registrata il 5 ottobre del 1940 come «operazione di degiudeizzazione», ovvero, nella terminologia dello stato nazista, un trasferimento di proprietà praticamente imposto a un possidente ebraico.

L'atto, infatti, risulta stipulato tra «la donna ebrea» Mathilde Roifer e «l'ariano puro» Josef Webhofer. Questi versa, su un conto bloccato (gli ebrei a quella data non avevano disponibilità delle loro liquidità), 300 mila Reichsmark, l'equivalente, oggi di 1,2 milioni di dollari: circa un decimo del valore reale della tenuta (il cui valore oggi è stimato sui 40 miliardi di lire). 92 mila Reichsmark vengono devoluti come rimborso d'un prestito bancario, gli altri 208 mila restano, nominalmente, sul conto della signora Roifer. Quando questa, dopo la guerra, va a reclamare il suo denaro, il suo valore è talmente basso, a causa dell'inflazione, che lei rinuncia addirittura a ritrarlo. Negli anni '50, Mathilde Roifer, che non ha mai avallato la vendita del '41 ma che ormai abita in Israele e vuole avere il minimo a che fare con l'Austria, accetta di considerare chiusa la vertenza con un rimborso di 120 mila dollari.

Nel 1986 Wilhelm Webhofer, il figlio di Josef che intanto è morto, decide di regalare la tenuta a Jörg Haider, che è suo nipote. Lui vive ancora nella foresta della proprietà, nel comune di Feistritz, che intanto è diventata un'amenità località di vacanze estive invernali. La Wilhelm vive con i ricordi del bel tempo andato quando con il padre e i genitori di Jörg, tutti e due militanti del partito di Hitler, frequentava le adunate dei nazisti. Quelli con cui Haider, per carità, dice oggi di non aver proprio nulla a che vedere.

AUSTRIA

Il leader carinziano sarà ricevuto dal Pontefice?

albero di Natale che ogni anno viene donato da una regione diversa e che durante le festività natalizie addobbera piazza S. Pietro. Ambienti vaticani, scrive l'agenzia, confermano che Haider avrebbe espresso il desiderio di guidare la delegazione carinziana in Vaticano. L'eventualità di un ricevimento di Haider in Vaticano è fonte di preoccupazione negli ambienti ecclesiastici, per le ripercussioni negative che un fatto del genere potrebbe avere in Israele. Com'è noto, il ministro degli Esteri ebraico, David Levy, ha già fatto sapere che qualora Haider entrasse a far parte del nuovo governo austriaco, Israele romperebbe i rapporti diplomatici con Vienna. Un'udienza del papa a Haider potrebbe essere anche vista come un «placet» di Giovanni Paolo II alla linea politica del partito liberale (Fpo) guidato dal leader carinziano, che non nasconde la sua strategia xenofoba. Haider era già stato ricevuto con la famiglia dal papa nel 1991.

Il leader nazionalista Joerg Haider potrebbe essere ricevuto dal papa in Vaticano all'inizio di dicembre nella sua veste di presidente della regione Carinzia. Secondo l'agenzia Apa, l'incontro potrebbe avvenire in occasione della consegna a Giovanni Paolo II del tradizionale



Il leader dei liberali austriaci Joerg Haider

H. Pfarrhofer/Ansa-Epa

GLI INDUSTRIALI

«Con la vittoria dei liberali, a rischio l'economia»

■ L'Unione industriale austriaca è preoccupata per il colpo che potrebbe subire l'immagine dell'Austria dal punto di vista della sua centralità economica in Europa, dopo le elezioni che hanno visto la vittoria dei nazionalisti di Jörg Haider. Ieri mattina, in un'intervista alla radio austriaca, il segretario generale degli industriali, Lorenz Fritz, ha spiegato che gli investitori stranieri hanno già manifestato qualche perplessità nel recarsi in Austria, la loro titubanza potrebbe ora aggravarsi. Secondo lui, inoltre, le minacce di Israele di rompere i rapporti con l'Austria nel caso che Haider entrasse a far parte del nuovo governo, «non sono da prendere alla leggera». Egli ha anche detto che, mentre è una realtà il fatto che a breve termine visiano danni economici, a lungo termine visono imprese che stanno pensando di trasferire il loro quartiere generale da Vienna a Budapest. E ciò, ha precisato, non è certo positivo per gli affari. Naturalmente, secondo Fritz, non si tratta solo di una reazione ai risultati elettorali in Austria, ma del fatto che «è tornato a galla un tema che dai tempi dell'affare Waldheim non ha ancora trovato una sua definitiva risoluzione».

Catalogna, a rischio il regno di Jordi Pujol. Avanti nei sondaggi, ma insidiato dal socialista Maragall. Oggi il voto

Giudice espulso In Spagna sentenza choc

■ Javier Gomez de Llano, uno dei giudici più famosi di Spagna dopo Baltazar Garçon, è stato espulso dalla magistratura per aver commesso nel 1997 «prevaricazione» nel caso «Sogecable», un episodio bollato a quel tempo come giustizia politicizzata. È la più grave condanna mai inflitta ad un giudice nella storia della Spagna. Nel febbraio 1997 de Llano aveva aperto un procedimento contro la società Sogecable, coeditrice del quotidiano progressista «El País» assieme alla società Prisa, e proprietaria della rete tv «Canal plus» e «Canal satelital». Era accusata di aver usato illegalmente 23 miliardi di pesetas (circa 250 miliardi di lire) versati dagli abbonati di Canal plus per ottenere il decodificatore. Il giudice aveva colpito con durissime misure il presidente di Sogecable, Jesus de Polanco, ritirandogli il passaporto e vietandogli di uscire dalla Spagna. La vicenda, poco chiara, era stata strumentalizzata da tutte le parti.

NOSTRO SERVIZIO OMERO CIAI

Per la prima volta in due decenni Jordi Pujol ha trovato sulla sua strada un candidato che può batterlo. Forse non accadrà. Forse alla fine, nel voto di oggi, il nazionalismo istintivo della provincia catalana tornerà nel suo alveo naturale e darà al leader di Convergencia y Unió il sesto mandato consecutivo nella più importante regione autonoma spagnola. Ma mai come questa volta Jordi Pujol avrà rischiato di perdere. Il suo avversario, infatti, è Pasquall Maragall, l'ex sindaco di Barcellona, l'uomo delle Olimpiadi del '92. Socialista, ottimo amministratore, Maragall, se non fosse catalano, avrebbe già rilanciato il Psoe, in drammatica crisi di leadership dall'uscita di scena di Felipe Gonzalez, sullo scenario nazionale. Ma purtroppo, croce e delizia dei leader politici catalani, di qualsiasi partito, è il loro ristrettissimo orizzonte. Inizia e si ferma in Catalogna. La regione più ricca, più forte, più «europea» del paese. Il resto della penisola ne diffida. Ne ha diffidato sempre, come la Germania con la sua Baviera. Così Maragall, 58 anni, il miglior sindaco nella storia democratica della seconda città di Spagna può solo aspirare alla «Generalitat», il potente governo regionale. E dopo qualche anno di «sabbatico», trascorso a Roma e a New York con delle Borse di studio, è tornato

in pista per strappare a Pujol la presidenza regionale.

Per entrambi è una sfida decisiva. Jordi Pujol ha 69 anni. Se perde va in pensione. Ma s'è lanciato nella bagarre perché vuole coronare vent'anni - governa dall'80 - nei quali ha promosso e gestito l'autonomia «forte» della regione, quello che a Barcellona si chiama «semi-indipendentismo». Le scuole con il catalano come prima lingua; la polizia regionale; il fiore all'occhiello di una rete tv, bella e ben fatta; e consistenti trasferimenti di competenze e risorse dallo Stato centrale alla «Generalitat». Pujol è stato bravissimo a sfruttare la forza economica e politica della Catalogna, ottenendo dai governi centrali quasi tutto quello che ha voluto. Li ha appoggiati, ricattandoli, tutti. Col suo pacchetto di soldi al Parlamento nazionale, ha sostenuto il socialista Gonzalez quando perse la maggioranza assoluta e oggi sta sostenendo Aznar che, senza i suoi voti, non sarebbe il capo del governo spagnolo. Tutto per la Catalogna e la sua «semi-indipendenza». Tanto forte è questa autonomia che spesso, all'estero, Pujol è stato ricevuto come un capo di Stato. Con bandiera e inno nazionale in catalano. È successo in paesi lontani. In Asia. In Giappone. Incidenti diplomatici che hanno mandato su tutte le furie la Corona e il governo centrale. Mentre lui, Pujol, furbissimo e navigato se la rideva a crepapelle.

Anche per Pasquall Maragall è probabilmente, una battaglia senza appello. Se vince può rimettere in moto la macchina del Psoe, dare una speranza per le prossime elezioni generali, costruire una diga per fermare il bis di Aznar e ripensare la relazione tra Catalogna e Spagna. Se perde, lascerà la politica. Soprattutto perché Pasquall Maragall non è un politico di professione. È molto di più un sindaco, un uomo pratico che affronta e risolve problemi strutturali.

È quello che una volta si chiamava «intellettuale organico». Che sa suscitare grandi entusiasmi ma s'annoa nel tran-tran quotidiano e spesso miserabile della politica. Nell'ultimo sondaggio pre-elettorale Maragall perde di fronte a Pujol in quasi tutte le domande. Ma strarivince, 45 a 30, quando l'argomento è la simpatia. Timido, introverso e abbastanza incostante, Maragall è però capace di generare e gestire sogni collettivi come quelli che rivoluzionarono Barcellona nel volgere di pochi mesi alla vigilia delle Olimpiadi del '92.

Ma veniamo ai numeri. L'ultimo sondaggio è per Pujol che è andato recuperando consensi durante la campagna. Grazie a Maragall i socialisti in Catalogna si chiamano Psc e non Psoe dovrebbero avere il miglior risultato da dieci anni a questa parte. Il 36,6 e 50 seggi (ne ebbero 34 col 25 per cento quattro anni fa). Ma il salto in avanti non

sarebbe sufficiente a scollare Jordi Pujol dalla poltrona. A Convergencia y Unió, il sondaggio attribuisce un 40 per cento dei voti e 58 seggi (due in meno). I Popolari di Aznar dovrebbero perderne quattro e scendere sotto il 10 per cento. Ma ne avrebbero ancora a sufficienza per aiutare Pujol a superare la metà dei 135 seggi del parlamento regionale e a garantire il «linkage» tra la «Generalitat» dove i popolari sostengono Pujol e il governo centrale, dove avviene l'inverso.

Fin qui i numeri. Oggi si vota e il dato sull'affluenza alle urne può modificare molte previsioni. Più sarà alta la percentuale dei votanti, più Maragall avrà speranze di cambiare il responso dei sondaggi. La campagna elettorale s'è chiusa con accuse reciproche di irregolarità nella gestione dei fondi e con la dichiarazione pubblica di omosessualità, la prima in Spagna, di un candidato. Miguel Iceta, numero 12 nella lista del Psc a Barcellona, è stato presentato come «il primo deputato gay di Spagna e dell'America Latina». Riguardo ai soldi, i partiti hanno presentato denunce gli uni contro gli altri, per ipotesi di spese di propaganda maggiori a quelle consentite dalla legge. Mentre Pujol, ma questo è un classico, s'è beccato una denuncia per aver riscritto con pacchi di viveri i supporter che hanno assistito ad uno delle decine di comizi in giro per la Catalogna.

OCCUPAZIONE



PARIGI
La marcia dei lavoratori francesi

■ Diverse migliaia di manifestanti hanno raccolto, ieri pomeriggio, l'appello del Partito comunista francese (Pcf) per un corteo per l'occupazione: oltre 500 pullman hanno portato i manifestanti a Parigi da tutta la Francia. Un corteo, molto colorato, con slogan diretti in particolare contro il capitalismo e contro il padronato ha sfilato per ore. Secondo gli organizza-

tori c'erano settantamila persone in piazza. La testa del corteo ha lasciato poco dopo le 14. 30 place de la Madeleine e un'ora più tardi la folla ancora sfilava verso Place de la République. In testa al corteo, il leader del Pcf Robert Hue, ma anche i leader di altre componenti della «gauche plurielle», che sostiene il governo guidato da Lionel Jospin, e quelli dell'estrema sinistra.

I familiari annunciano con dolore la scomparsa della compagna.

FRANCA BARTOLELLI OPILIO
I funerali avranno luogo lunedì 18 ottobre, alle ore 15, presso la chiesa S.M. della Consolazione in piazza della Consolazione.
Roma, 17 ottobre 1999

Non dimentico le tue grandi passioni, il tuo modo di ingoiare la vita, il tuo affetto. Ciao

ROBERTO
A un anno dalla morte l'amico Beppe è vicino al dolore di tutti i suoi cari.
Milano, 17 ottobre 1999

Ad un anno dalla scomparsa di
ANGELO SGARZI
Sei sempre nei nostri cuori. Le tue figlie Giuliana e Laura, i generi e i nipoti.
Bologna, 17 ottobre 1999

Ricorre il 21 ottobre il 3° anno della scomparsa della mia carissima compagna
VALERIA BACCHIETI TRESOLDI
Nel ricordo e con sempre vivissimo rimpianto per la sua perdita, vuole rinnovare a parenti, amiche il ricordo di Valeria, della sua cordialità con tutti. In sua memoria.
Il marito Gaetano Tresoldi
Vaprio D'Adda, 17 ottobre 1999

Nel sesto anniversario della scomparsa di
CESARINO CRESCIMBENI
la figlia Carla lo ricorda con affetto insieme alla memoria della mamma
ADA ORSI
Budrio, 17 ottobre 1999

Nell'anniversario della scomparsa del compagno

PALMIRO PIOMBINI
originario di Leguigno di Casina (Re) iscritto al Pci dal 1921 militante della Resistenza dirigente di sezione a Genova il figlio Bruno la nuora Vittorina ed il fratello Ildebrando lo ricordano affettuosamente a parenti amici e compagni.
Casina (Re), 17 ottobre 1999

23° ANNIVERSARIO
ANTONIO BERTONI
Lo ricordano con immutato affetto la moglie Ada ed i figli.
Modena, 17 ottobre 1999

Nel 13° anniversario della scomparsa di
ALMO BARALDI
lo ricorda con affetto la moglie Olema Righi.

Il 19 ottobre ricorre il 17° anniversario della scomparsa di
ARTURO GRILLI
Lo ricordano la moglie Bruna, i figli, le figlie, il genero, le nuore, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

17/10/99
Nell'anniversario della scomparsa di
DINO ZUCCHINI
I tuoi cari ricordano con affetto.
Granarolo Emilia, 17 ottobre 1999

23° ANNIVERSARIO

MARIO ANASTASI
Moglie e figlio lo ricordano.

Nel 18° anniversario dalla scomparsa di
RENATA ZARRI TUBERTINI
I nipoti la ricordano con affetto.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 17,
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865021
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA
dalle 17 alle 19
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865020
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69996465

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

